



### Non conosco il tuo nome

Joshua Ferris

Traduzione di S. Bortolussi

pagine 351, euro 16,50, Neri Pozza



### E poi siamo arrivati alla fine

Joshua Ferris

Traduzione di K. Bagnoli

pagine 398, euro 17,00, Neri Pozza

## L'autore

**Un giovane talento che ha vinto l'Hemingway**



### SCRITTORE AMERICANO

Nato a Danville, Illinois, nel 1974

Ha vinto il Premio Hemingway nel 2007

Ha studiato letteratura inglese e filosofia alla University of Iowa e alla University of California. I suoi racconti sono apparsi su «New Yorker», «Granta», «Iowa Review», «Best New American Voices». Il suo primo romanzo, «E poi siamo arrivati alla fine», tradotto in 24 lingue, è stato un best seller internazionale e ha vinto il Pen/Hemingway Award e il Barnes and Noble Discover Award.

to a Tim in quanto davvero "malato" non ci avrei messo questo impegno e questa fatica».

**Già nel suo primo romanzo l'ambiente lavorativo era detestabile. Qui è un parossistico universo dove alla lunga si diventa come Lev Wittig, il principe dei fiscalisti che dimostra ruolo e potere costringendo moglie e prostitute a fare sesso con lui mentre un serpente a sonagli si aggira per la stanza. Prima di diventare romanziera ha avuto lei stesso qualche amara esperienza professionale?**

«Lev Wittig è grazie a dio un personaggio di invenzione. Ho congetturato sul modo in cui certi potentissimi avvocati in effetti trattano il mondo, persone con capacità limitata di simpatizzare e che, spesso, se danno mostra di interesse per qualcuno lo fanno solo per messinscena. Uomini di questo genere, e dico uomini perché per lo più sono maschi, sì, ne ho incontrati».

**Parliamo di pronomi. In «E poi siamo arrivati alla fine» la voce narrante usa il «noi». Qui Tim, parlando del proprio**

## Sindrome crudele

**Tim è affetto da un morbo incurabile che lo obbliga a camminare senza sosta. Quando si ferma, dopo anni, non sa più dov'è...**

corpo che non riesce a governare, dice che non sente di poterlo chiamare «io». In effetti in questo secondo romanzo sembra che il pronome vero sia «loro»: la coppia che Tim forma con la moglie Jane. È così?

«Il mio primo romanzo era sul gruppo e sul rapporto tra più persone. Questo è sul rapporto tra mente e corpo, un rapporto molto più ermetico, interiore, e soprattutto antagonistico. Tim, per trovare qualche senso a se stesso, deve uscire dal suo corpo e dalla sua mente. E c'è solo un "loro" che può alleviargli le sofferenze. Sartre diceva "l'inferno sono gli altri". Sartre era un uomo cupo. Io ho voluto dare a Tim un sollievo. L'inferno è in lui e la grazia gli arriva da un'altra", sua moglie».

**Nel romanzo contemporaneo europeo e americano la storia in genere comincia a matrimonio finito e catastrofe avvenuta. Lei racconta, invece, un amore duraturo e vero. Ma in condizioni estreme. Sono le uniche in cui oggi il miracolo può avvenire?**

«Nei romanzi è facile e comodo scrivere di matrimoni come campi di battaglia, buttare giù delle belle litigate. La vera sfida, quindi, è descrivere un matrimonio che si oppone al luogo comune dell'unione coniugale come conflitto. Scrivere

## La finzione

**«È una malattia inventata senza nome che può dare il destro a moltissime interpretazioni»**

d'un matrimonio infelice è tanto facile quanto è difficile scrivere di un uomo, e un matrimonio, felice».

**Molto tolstojano. Il suo Tim è un «hobo» senza volerlo, che a piedi percorre tutti gli Stati Uniti. È l'intero Paese che, tramite lui, entra nel suo libro. Questo traccia una linea tra il classico filone narrativo «sulla strada» e il suo romanzo?**

«La mia idea guida era uscire dalla domesticità e, attraverso Tim, entrare nel mondo selvaggio. Ma certo c'è una felice coincidenza con la tradizione americana on the road».

**Può dirmi se, e quanto, l'ha influenzata Don DeLillo?**

«È da una vita che leggo Don DeLillo. Provo una gratitudine sconfinata per la sua compagnia. DeLillo mi parla intimamente. Fino a che punto quest'ammirazione si rifletta nei miei libri, non lo so. Ma, se avviene in eccesso, allora bisogna che smetta di leggerlo». ♦

# Torna la voce di Siciliano

## Un reading dei suoi amici in omaggio allo scrittore



Lo scrittore Enzo Siciliano

**Questa sera a Roma un omaggio a Enzo Siciliano a quattro anni dalla morte. Un maestro discreto, che ha formato molti scrittori. E molti di loro, insieme agli amici di lunga data saranno presenti.**

### PAOLO DI PAOLO

CRITICO LETTERARIO E SCRITTORE

Torna Enzo Siciliano. Stasera a Roma, al Piccolo Eliseo, una serata per ricordarlo a quasi quattro anni dalla morte. Pagine del suo *Diario italiano 1997-2006* (a cura di Andrea Caterini, Perrone editore) saranno lette dagli amici - da Veltroni a Magrelli, da Manica a Van Straten a Desiati - in un reading organizzata da Lorenzo Pavolini e Piero Maccarinelli. Torna la voce di Siciliano con le sue passioni culturali e civili, con la sua energia intellettuale ed emotiva. Un Io si fa vero, pagina dopo pagina, nel Diario: perché rintraccia «la chiamata del destino», la riconosce. Ha frequentato i terreni della filosofia, dell'arte, della musica, del cinema e del teatro con curiosità disinvolta e vivacissima; ha mostrato di potere essere dappertutto con la sua passione di tutto. A tenere il segno dei suoi interessi, naturalmente la letteratura (una predestinazione: «fu quanto mi salvò da una possibile dispersione di vitalità»); e l'amore per la scrittura: il cui fascino sta anche nella coscienza della vita sentita come accumulo - sempre sul punto di disfarsi, di precipitare. Dalle pagine che saranno lette, affiora la pienezza di un'esistenza fitta di eventi e di incontri - Bassani, Moravia, Pasolini, fino

ai giovanissimi che ha allevato.

Quella che è stata definita l'Officina Siciliano ricorderà lo scrittore romano a partire dalla sua umanità bella e comunicativa, che viene rievocata da Arnaldo Colasanti in alcune pagine molto toccanti del suo recente, appassionato *La prima notte solo con te* (Mondadori), e da Emanuele Trevi nel *Diario* scritto per l'ultimo numero di *Nuovi Argomenti*. «Enzo è stato a suo modo - ha detto Raffaele La Capria -, un modo discreto e affabile, un maestro. Intorno a lui si sono formati molti scrittori che lui incoraggiava e con istinto infallibile riconosceva».

L'amico di sempre, Antonio Debenedetti, che conobbe un Siciliano ancora ventenne, aggiunge: «Porta-

### DOVE, QUANDO

**Questa sera al Teatro Piccolo Eliseo Patroni Griffi, Roma, ore 20,45, ingresso libero. Per informazioni: [www.teatroeliseo.it](http://www.teatroeliseo.it)**

va nella cultura una nota come musicale, e un grande calore mediterraneo. Aveva una grande capacità di auscultare i libri altrui (la sua attività di critico merita di essere molto valorizzata). Narratore, biografo, critico militante e diarista-maestro: per capire il Novecento letterario bisognerà tornare spesso alla personalità complessa e sfaccettata di Siciliano». ♦